

Sul plurilinguismo

Riflessioni e suggestioni bibliografiche
per far incontrare la ricchezza e la pluralità delle lingue ai bambini

di Caterina Ramonda

In un bistrot due uomini seduti a un tavolo accanto parlano animatamente; sono in pausa pranzo dal lavoro, immagino mentre lascio che la sonorità della loro lingua mi avvolga: è musicale, accompagnata da ricca gestualità e punteggiata da scoppi di risa. Mi affascina, come ogni lingua, ma non la conosco e non so cosa dicano, un peccato perché sembra davvero interessante specie per una curiosa come me che si perde volentieri nell'osservazione degli sconosciuti. Un errore del cameriere li fa passare all'inglese e coinvolge anche chi siede a un terzo tavolo in uno scambio che mescola francese e inglese: i due sono sud-africani e stavano parlando in xhosa mentre

chi si è aggiunto alla conversazione è un marsigliese dall'accento caratteristico tornato da un periodo di studio in Germania. In Sudafrica la maggior parte delle persone parla almeno cinque lingue: puoi imparare dai genitori rispettivamente lo zulu e il sotho, ndébélé e xhosa da amici e vicini e inglese e afrikaans a scuola. Il marsigliese ha ereditato dai nonni l'occitano e ci regala qualche parola nel fiammingo della fidanzata. Con altre sfumature l'occitano lo parlo anch'io, che sono italiana e non francese come credono loro, e che ho dato informazioni in spagnolo poco prima lungo rue Saint-Antoine a due turisti simpatici e smarriti. Risate, caffè, saluti e ognuno per la sua strada.

Nel mondo si parlano settemila lingue e, dicono i dati, più della metà della popolazione è bilingue (alcuni si azzardano a indicare percentuali del 60/70%). Anche una rapida indagine in un gruppo di persone - amici, colleghi, alunni - lo può dimostrare nonostante molti non lo credano: perché essere plurilingui non significa parlare e scrivere perfettamente due o più lingue, ma piuttosto utilizzarle nel comunicare quotidianamente e perché occorre sempre ricordare che la definizione di lingue comprende anche quelle che vengono definite dialetti, lingue regionali o minoritarie, così come la lingua dei segni, e di cui talvolta ci si dimentica, quando



In doppia lingua

Oltre i libri pensati per prendere confidenza con una lingua e per supportarne lo studio - sia per i più piccoli (nei cataloghi Curci young, Gallucci, Lapis, Usborne) sia per i lettori a livelli più avanzati (la classica Eli Readers - La Spiga, ma anche "English Planet" di Giunti e "Letture in lingua" di Vallardi entrambe con un approccio progressivo), il panorama editoriale italiano presenta alcune collane di testi in doppia lingua. Alcune sono storiche, sviluppate negli anni in cui la multiculturalità era un tema forte anche nella produzione per ragazzi: come "Mappamondi", "Zefiro" e "Intercultura" della casa editrice **Sinnos** o i leporelli di "Storisconfinate" di **Carthusia** che riescono sempre a conquistare i lettori. Altre sono arrivate più di recente, come "Children's Zoo Book" di **Atmosphere Libri** (fiabe di Andersen con testo in italiano e in inglese) o la collaborazione tra **Gallucci** e **Kalimat** per gli albi illustrati in italiano e arabo. "Fiabe in viaggio" di **Egnatia** raccoglie invece storia dalle tradizioni in lingue diverse, comprese quelle definite minoritarie o dialetti, come l'occitano e il genovese. Da non dimenticare le proposte di **Corraini**: sia di testi in inglese e in tedesco, sia di libri bilingui, come la serie in cui Fausto Gilberti racconta in italiano e inglese i grandi dell'arte. Segnaliamo inoltre l'iniziativa del Polo regionale di documentazione interculturale della Toscana che ha tradotto in cinese l'albo *Affamato come un lupo* di Minibombo rendendo disponibile il pdf gratuitamente sul sito della Biblioteca Lazzerini di Prato. (c.r.)

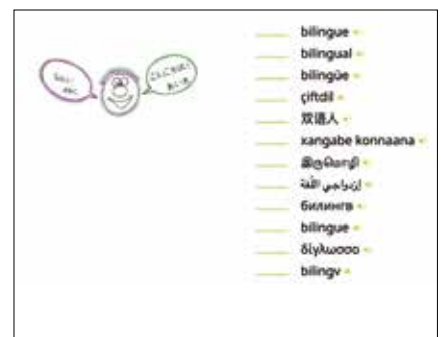
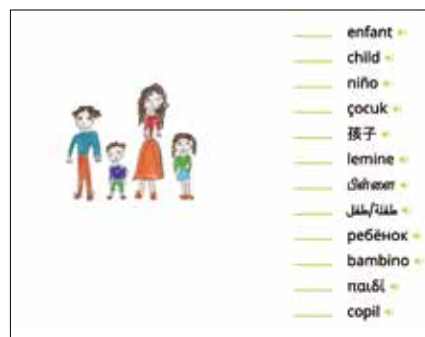
non le si sminuisce. È definibile pertanto bilingue una persona che parla tedesco e svedese, ma scrive solo in tedesco come una persona che parla friulano e italiano, come chi capisce bene arabo e olandese anche se utilizza più sovente l'olandese, come chi parla, legge e scrive in francese e creolo. È plurilingue per esempio una persona che parla correntemente francese, capisce molto bene il wolof, un po' di giapponese e può leggere lo spagnolo.

Negli ultimi cinquant'anni fortunatamente molti degli stereotipi intorno al bilinguismo (come che generasse confusione mentale

o che, se precoce, fosse causa di ritardi nel linguaggio) sono superati da studi ed evidenze scientifiche che indicano come aiuti a ristabilirsi più rapidamente da un ictus e a ritardare l'apparire della demenza senile. Oggi si conoscono i fattori che lo favoriscono fin dalla primissima età: che un bambino sia esposto a due lingue in modo continuativo e in situazioni differenti, che senta la necessità di comunicare e partecipare ad attività in due lingue, che i famigliari e chi gli sta intorno mostrino un'attitudine positiva alle lingue e contribuiscano al loro apprendimento così come, fondamentale,

che la scuola riconosca e apprezzi la seconda lingua dei bambini, incoraggiandoli nell'uso e facendoli sentire fieri. E se ne conoscono gli effetti: a livello di plasticità cerebrale, memorizzazione, attenzione selettiva, pensiero divergente, propensione all'apprendimento di altre lingue e capacità di adottare modi diversi di guardare il mondo. Se le persone sono plurilingui lo possono anche essere i libri che leggono. Non mi riferisco tanto alle proposte in due o più lingue con il classico sistema del testo a fronte, ma di libri che presentano più lingue nella continuità della narrazione.

Betty & Cat è una serie di albi scritti dall'autrice canadese Hennie Jacobs e illustrati da Christine Duvernois in cui ognuno dei due personaggi, un cane e un gatto, si esprime in una lingua diversa, francese e inglese, nei dialoghi e nei commenti alle avventure che vivono insieme e senza traduzione. Alcuni titoli sono disponibili anche con i binomi francese/spagnolo e francese/olandese. Non c'è traduzione nemmeno nella serie *Oops & Ohlala* edita da Talents Hauts: 17 titoli proponibili dai 2 anni in cui Ohlala parla in francese e Oops gli risponde in inglese nelle classiche situazioni dei piccoli (al parco, ora di nanna, alla spiaggia, il compleanno...). Nel 2013 invece Rue du Monde, nel filone della sua attenzione agli altri, alle altre culture e quindi anche alle lingue, ha mandato in libreria un albo dal titolo emblematico *Le livre qui parlait toutes les langues*, con le immagini di Fred Sochard e la collaborazione dell'Associazione degli ex allievi dell'Institut national des langues et Civilisation Orientales. Questo "libro che parla tutte le lingue" racconta la passeggiata di un bambino vestito di rosso alle prese con un lupo. In ogni doppia pagina cambia



la lingua del testo: si susseguono inglese, giapponese, berbero, tedesco, comoriano, portoghese, malgascio, khmer, italiano, arabo, spagnolo, russo, cinese, swahili, thai, persiano, tamoul, albanese, turco e... lingua del lupo! Un cd allegato permette di ascoltare la storia in francese o in versione multilingue o solo in musica, per metterci le parole che si preferiscono o magari un'altra lingua.

Nell'autunno 2020 Syros, editore francese che si occupa di plurilinguismo dal 1984, ha pubblicato, in collaborazione con l'associazione Dulala, l'abo illustrato *Chaprouchka* in cui si racconta di come nella foresta Mister Wolfy Loupo incontri "una menina que pasa. C'est Chaprouchka qui porte chez Grand-mama une galette e una garrafa de limonada" e le dice "Ana atchann!". Una versione di Cappuccetto rosso che mascola una trentina di lingue nel testo, perfettamente comprensibile grazie al contesto semantico e alla struttura della storia che tutti conoscono. Ne deriva un racconto da leggere ad alta voce o da ascoltare su diverse piattaforme streaming e accompagnato dalle illustrazioni di Florie Saint-Val che ha integrato le parole all'interno della realizzazione grafica in modo da far scoprire a chi sfoglia anche altri sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino. Il testo è stato realizzato da Elsa Valentin, autrice di albi illustrati e di storie anche in versione audio, e non nuova a questo genere di operazione: nel 2008 aveva pubblicato infatti per L'atelier du poisson soluble *Bou et les 3 jours*, una rivisitazione della fiaba di Riccioli d'Oro e i tre orsi con l'utilizzo di parole in lingue diverse aggiunte a "parole macedonia", parole inventate, parole da registri più famigliari. Insegnante e autrice, attenta osservatrice dei legami

e degli scambi tra le lingue, alle parole prestate e a quelle che viaggiano da una lingua all'altra, ha immaginato che un albo così concepito possa permettere ai lettori di confrontarsi con la diversità linguistica all'interno di una stessa storia, suscitando curiosità e interesse a partire da una grafia diversa, da un suono particolare.

In modo da poter, anche con un libro, "prestare l'orecchio al rumore del mondo", come ha scritto Alain Mabanckou, e sentendosi a casa nel suono di più lingue, quelle che si conoscono, quelle che sono famigliari, che quelle che possono affascinare tanto da spingere a conoscere ancora, ad approfondire, a farle proprie. In modo da poter riconoscere, attraverso le lingue, se stessi e gli altri, nel ventaglio di molteplici intrecci che puoi incontrare in casa, a scuola, tra le pagine di un albo, al bistrot all'angolo in pausa pranzo. ●

Una questione di accento

Una forma sottile di discriminazione linguistica riguarda sovente gli accenti regionali che, in diversi modi, vengono stigmatizzati o presi in giro. L'editore belga Marcel & Joachim, nella sua collana di libri sonori accompagnati da cd, ha pensato bene di dare risalto a quest'aspetto, sottolineando come le voci che parlano una stessa lingua possano avere inflessioni e accenti differenti, tutti con ugual dignità.

Nella reinterpretazione dei classici, ha messo in catalogo **Le petit Chaperon belge** e **Barbe Bleu le maudit québécois** di Camille De Cussac, il cui testo è letto da attori che interpretano i diversi accenti. Ad esempio nella versione del Cappuccetto belga il narratore ha un accento di Liegi, la protagonista e il suo papà uno fiammingo, il nonno pure, ma con sfumature diverse. Li potete ascoltare anche su Soundcloud sul profilo dell'editore.



Nella pagina di apertura: una nuvola di parole di DULALA - D'Une Langue A L'Autre (dulala.fr). Nella pagina di destra: copertine di alcuni libri citati e nuvole di parole di Lexilala (lexilala.org). In questa pagina: un'immagine tratta da *Chaprouchka* (Syros, 2020), testo di Elsa Valentin e illustrazioni di Florie Saint-Val.

Le attività italiane di Dulala

Le riflessioni intorno al plurilinguismo e i suggerimenti bibliografici di queste pagine fanno parte del materiale che ho utilizzato per preparare le prime formazioni italiane di **Dulala - D'une langue à l'autre**, associazione francese che da più di dieci anni si occupa di sensibilizzazione alla diversità linguistica attraverso corsi per adulti e attività per bambini e ragazzi e di cui si è parlato sul numero 360 di Andersen (marzo 2019). Svoltesi a febbraio per la sezione Friuli Venezia Giulia dell'Associazione Italiana Biblioteche e a fine marzo per il sistema bibliotecario del Verbano-Cusio-Ossola, sono state incentrate sul fondo plurilingue che una biblioteca civica o scolastica

possono costruire e su quali attività si possono proporre, analizzando non solo libri, collane, proposte di editori italiani e stranieri, ma anche una serie di buone pratiche ben radicate in realtà diverse. Un incontro introduttivo ha invece approfondito il tema della glottofobia e dei vantaggi del bilinguismo fin dalla più tenera età, nell'ottica di valorizzare la ricchezza linguistica di bambini, ragazzi e delle loro famiglie, esattamente come si propongono le altre formazioni in catalogo, destinate a insegnanti, operatori di nidi e animatori culturali, famiglie... e volte anche alla costruzione di strumenti narrativi come i kamishibai plurilingui e le Storie in scatola in doppia lingua.